

*Avete mai fatto caso, penso di sì, alle facce dei bambini quando ricevono un regalo? Quello stupore, quella gioia, quella sorpresa (anche quando sanno benissimo che sta per arrivare il regalo), ci fanno capire cosa intende Gesù quando parla dei PICCOLI a cui sono RIVELATE LE COSE DI DIO.*

Ora pensiamo per un momento al nostro rapporto con i regali: li desideriamo (ma non lo facciamo vedere troppo, sarebbe sconveniente), a volte ci viene subito da pensare che poi, purtroppo, dovremo ricambiare, spesso quando li apriamo dobbiamo sforzarci per nascondere la delusione, perché ovviamente non sono esattamente quello che ci si aspettava (o se lo sono è perché, in modo scaltro, che ce li fa si era informato, alla faccia della gratuità e della sorpresa...).

Dio ci ha fatto il regalo più grande. Se stesso. Lui per primo si è fatto piccolo e chiede a noi di fare altrettanto per poter ricevere ma anche gustare fino in fondo il Suo regalo. CHI CONOSCE IL FIGLIO CONOSCE IL PADRE, chi accoglie Gesù accoglie Dio e **chi ha Dio nella vita ha tutto!** Ma questo regalo dobbiamo continuamente fare lo sforzo di sceglierlo, volerlo; cercando con tenacia ciò che da piccoli ci veniva naturale: la capacità di fidarsi, la capacità di stupirci, la capacità di accogliere un regalo.

E Dio è proprio questo che vuole. Farci il regalo fondamentale della vita: VENITE A ME VOI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI E IO VI DARO' RISTORO. La vita è piena, sempre, di stanchezze, oppressioni, Dio vuole farci il RISTORO. Tutti cerchiamo ristoro.

*Tutti lo cerchiamo, ma spesso non lo troviamo... perché?*

Direi che la risposta è chiara in Gesù: non troviamo ristoro perché lo cerchiamo da SAPIENTI E DOTTI invece che da PICCOLI. Lo cerchiamo cioè pensando di sapere noi tutto (dove, come, quando), di conoscere noi molto bene il bene di cui abbiamo bisogno, di non aver bisogno che nessuno ci faccia lezioni (tanto meno Dio).

Ci comportiamo tutto sommato esattamente nel modo in cui San Paolo nella **seconda lettura, lettera ai Romani**, ci dice che non dobbiamo comportarci: SOTTO IL DOMINIO DELLA CARNE, mentre invece per vivere bene, per vivere una vita buona, per avere RISTORO occorre metterci sotto il DOMINIO DELLO SPIRITO. Infatti SE LO SPIRITO DI DIO, CHE HA RISUCITATO GESU' DAI MORTI, ABITA IN VOI, COLUI CHE HA RISUSCITATO CRISTO DAI MORTI DARÀ LA VITA ANCHE AI VOSTRI CORPI MORTALI. E aggiunge: SE VIVETE SECONDO LA CARNE, MORIRETE, mentre chi vive secondo lo Spirito VIVE.

Vivere secondo la CARNE vuol dire vivere senza Dio, pensando di bastare a noi stessi, vivere pensando di sapere noi cosa è bene e cosa è male. E' un vivere senza sorpresa, senza fiducia, è un vivere da presunti grandi e non da piccoli. E così facendo ci roviniamo.

Se guardiamo a Gesù vediamo che Lui per primo ci ha indicato la strada. Nella **prima lettura** troviamo esattamente quella profezia di ZACCARIA che san Luca riprenderà quando ci sarà l'ingresso a Gerusalemme: Gesù, il re vero, entra nella sua città non con eserciti e potenza, ma su un umile ASINO. Dio che si fa uomo, si fa piccolo, entra da piccolo nella nostra vita, e ci chiede e ci mostra la strada della felicità: essere piccoli nel senso di fidarci di Dio. Usiamo pure la nostra sapienza, la nostra intelligenza, le nostre potenzialità adulte, ma per metterci nella prospettiva dei veri credenti che si fidano di Dio. Se ci impegnassimo tutti così, quanti problemi del mondo sarebbero già risolti:

- la crisi economica: ognuno pensa per sé, ed ecco il risultato;
- la paura degli immigrati: più ci chiudiamo più ci invaderanno;
- la crisi delle famiglie: quando non ci si fida e perdona;

- le 3 “s” della felicità illusoria: soldi, sesso, successo...

Mettiamoci dalla parte dei PICCOLI, facciamoci PICCOLI davanti a Dio. Scopriremo il regalo più grande e bello: Dio a nostra disposizione e nulla ci mancherà... Signore Tu puoi: aprici gli occhi e il cuore, rendici piccoli fuori e grandi dentro e AVREMO RISTORO!